



Il Ministro della Giustizia

Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia – Assemblea nazionale

Roma, 9 giugno 2017

Indirizzo di saluto del Ministro della Giustizia, On. Andrea Orlando

Vorrei iniziare rivolgendo un ringraziamento non formale alla Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia e alla Presidente Ornella Favero. Purtroppo impegni istituzionali non mi consentono di essere qui, ma affido a questo breve scritto alcune considerazioni sulla nostra collaborazione, nel solco del percorso che abbiamo compiuto insieme.

Credo di poter dire che nel corso di questa legislatura abbiamo instaurato un dialogo utile, per me molto importante. Un dialogo basato sul riconoscimento politico del valore e dell'esperienza del volontariato, nel dare risposte necessarie per la popolazione detenuta e nel disegnare scenari futuri sul rapporto tra carcere e società.

Abbiamo ancora vivo il ricordo del gesto di Papa Francesco del giovedì santo nel 2015, a Rebibbia, la sua vicinanza alla popolazione carceraria attraverso quell'incontro, attraverso quella lavanda dei piedi.

Il richiamo alla misericordia e alla prossimità è un richiamo di civiltà, che coinvolge pienamente il nostro dovere istituzionale e sociale, invitandoci a un cambio di paradigma.

In questo orizzonte, gli Stati Generali dell'Esecuzione Penale sono stati un'occasione di confronto, di scambio e di elaborazione su tutti gli ambiti dell'esecuzione penale.

Abbiamo voluto fortemente intraprendere questo percorso, come sapete, al fine di promuovere una visione dell'esecuzione penale sempre più caratterizzata dal rispetto della dignità umana e dagli obiettivi di concreto reinserimento del condannato nel contesto sociale.

Una logica riparativa di sistema. Se l'esecuzione penale deve essere anche accompagnata da un'azione di tipo sociale, è impensabile che questo avvenga senza la piena partecipazione di altre amministrazioni dello Stato e senza il contributo degli enti e delle agenzie del territorio.

E pur senza negare alcune difficoltà, ho potuto riscontrare un vero e proprio cambio di passo delle relazioni che il Ministero della Giustizia costantemente ricerca con gli altri Ministeri coinvolti e con gli enti territoriali per lavorare insieme sul cambiamento del sistema.

Sono state compiute, poi, alcune importanti scelte dal punto di vista organizzativo.

Anzitutto, la riorganizzazione del Ministero: oltre a razionalizzare le risorse, ha fornito un assetto più moderno ed efficiente per l'amministrazione penitenziaria.

È stata fatta una scelta che reputo, non solo sul piano simbolico, la più importante dal punto di vista organizzativo: la creazione del Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità. Un'operazione nata dal valore e dall'efficacia mostrata sul campo dal sistema minorile: oggi gli istituti penali per minori ospitano circa 450 detenuti in tutta Italia, di questi solo 74 sono minorenni. Mentre sono oltre ventimila i minori presi in carico ogni anno dai servizi sociali della giustizia minorile.

Per i minori il carcere in Italia è quindi davvero l'ultima scelta, mentre i percorsi all'esterno e di messa alla prova sono efficaci sul reinserimento e sul contenimento della recidiva. Spostando l'esecuzione penale esterna accanto alla giustizia minorile abbiamo messo al centro delle scelte politiche ed organizzative l'esecuzione penale fuori dal carcere, contando sulla strada virtuosa tracciata dal sistema minorile e sull'esperienza del personale degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna.

Certo, la riforma organizzativa non è sufficiente. Servono risorse.

Abbiamo agito per questo, anche nell'ultima legge di bilancio, che ha assegnato al settore 21 milioni in tre anni. Si aggiungano le risorse del fondo unico giustizia, reperite attraverso accordi con le regioni (solo con Calabria e Sicilia per quasi 20 milioni) e la progettualità europea.

Ricordiamo che negli ultimi vent'anni le risorse per l'esecuzione penale esterna non hanno mai superato i 400.000 euro l'anno. Erano destinate, senza il nostro intervento, ad essere ulteriormente ridotte. Ad esse vanno aggiunti altri 40 milioni di euro per le attività lavorative dei

detenuti per aumentare le opportunità di impiego all'esterno e l'avvio verso le misure alternative.

Sul personale, con il decreto legge in materia di protezione internazionale è stata prevista per il Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità l'assunzione di 60 funzionari di servizio sociale, dopo quasi venti anni che non si assumeva nuovo personale.

Vivere un cambiamento di prospettiva che vede la crescita dell'esecuzione penale esterna e delle sanzioni di comunità vuol dire affrontare anche una riflessione sugli U.E.P.E., sulla loro organizzazione, sul loro rapporto col territorio.

Le organizzazioni e le associazioni di volontariato rappresentano un essenziale esempio di partecipazione della società civile all'azione di sostegno del condannato. Il volontariato è, quindi, un elemento fondamentale e irrinunciabile dell'attività svolta dagli U.E.P.E.

Il volontariato è prossimità. Il volontario ha la capacità di "farsi prossimo", che consente di seguire, in modo costante e continuo, le problematiche, i bisogni, le esigenze da segnalare agli operatori istituzionali.

È per questo motivo che il Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità, per incoraggiare le associazioni e i volontari a impegnarsi nel settore dell'esecuzione penale esterna e delle sanzioni di comunità, è intervenuto con una specifica attività amministrativa.

Lo scorso 13 aprile, infatti, è stata emanata una circolare che ha un obiettivo importante: implementare il nuovo modello di giustizia di comunità, attraverso il coinvolgimento delle risorse presenti sul territorio.

La circolare, oltre a definire e semplificare le modalità per favorire l'accesso dei volontari all'interno degli U.E.P.E. e degli Uffici di Servizio Sociale per Minorenni, disciplina i rapporti e la collaborazione tra le articolazioni territoriali del Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità ed il volontariato.

Oggi, 9 giugno, viene qui firmato il Protocollo d'Intesa tra il Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità e la Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia.

È un accordo importante, che risponde all'esigenza di promuovere un ulteriore e più intenso percorso di collaborazione con le organizzazioni di volontariato che aderiscono alla Conferenza Nazionale.

Nel Protocollo d'Intesa, il Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità riconosce la Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia quale interlocutore di riferimento per le scelte programmatiche che riguardano gli ambiti di intervento del volontariato nel settore della giustizia minorile e dell'esecuzione penale esterna.

Si delinea, quindi, un percorso ambizioso e importante. E avviene in un momento in cui speriamo di giungere presto all'approvazione della riforma del processo penale, che contiene la delega al Governo a risistemare l'ordinamento penitenziario, facilitando tra l'altro il ricorso alle misure alternative, eliminando automatismi e preclusioni all'accesso ai

benefici penitenziari, valorizzando il lavoro e riconoscendo il diritto all'affettività.

Sono convinto che il percorso che abbiamo tracciato possa mettere a sistema la collaborazione con il volontariato, sia nella fase di programmazione che in quella di realizzazione degli interventi di reinserimento sociale.

6

E su questo vi ribadisco anche oggi il mio personale impegno al dialogo per la migliore attuazione delle iniziative comuni.

Buon lavoro!

Andrea Orlando